Anno X. Domenica, 15 Marzo 1857 N. 74

# L'OPINIONE

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino . . . . . . . | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie . . . . . . . | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera . . . . . . . | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia . . . . . . . | » 40 | » 21 | » 11 |
| Austria . . . . . . . | » 48 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra . . . . . . . | » 54 | » 28 | » 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

## LA PROPAGANDA RELIGIOSA

Alcuni atti di propaganda religiosa da una parte e di intolleranza dall'altra a Chieri, a Pica, a Castelnuovo d'Asti, porsero argomento ai clericali di gridare contra i valdesi ed ai valdesi di gridare contra i clericali.

Le recriminazioni non falliscono mai in tali circostanze. Gli uni si lagnano che si pretende di vietar loro l'esercizio del loro culto e si disconosce la libertà di coscienza; gli altri che si vuol rendere protestante il Piemonte e provocare uno scisma.

E gli uni e gli altri esagerano, falsano la quistione ed hanno torto.

La libertà di coscienza e la tolleranza religiosa sono due principii, o meglio due conseguenze di un principio più elevato, il rispetto dei diritti inerenti alla natura umana, che nel nostro stato non si cerca nè di distruggere nè di contrariare.

L'uomo essendo libero di dar ascolto ai consigli della sua coscienza, può da una religione passare ad un'altra, dal cattolicismo al protestantesimo e viceversa, senza che dalle leggi abbia a temere alcuna molestia, senza che venga spogliato di alcun diritto. Non è questa larga e schietta libertà di coscienza?

E noi diciamo che tal libertà non dovrebbe essere da alcun partito avversata, perchè sostegno della morale e della virtù civile, non potendo esser dubbio che dove è conculcata acquistano predominio l'inquisizione e l'ipocrisia, il sospetto e l'inganno, flagelli delle società.

Tanto meno in Piemonte si ha a combattere questa libertà, che non minaccia alcun sensibile cangiamento nella condizione dei differenti culti. I protestanti hanno un bel far propaganda, le conversioni saranno sempre poco numerose, poichè sebbene il piemontese non abbia sì fervida imaginazione come il napolitano, ed in lui predomini la ragione, tuttavia ha vivo il sentimento del bello estetico, ama la vita pratica anzichè la contemplativa, nè facilmente si adatta al culto luterano, senza pompe, senza templi maestosi, senz'organo e senza coro.

Il protestantesimo tendeva a propagarsi in Italia nel secolo decimosesto, ma in quale classe? Fra' dotti, fra' letterati, i quali apprezzavano la libera discussione, si educavano alla scuola dei grandi maestri del bello, che sono gli scrittori greci, leggevano la Bibbia nell'idioma originale e detestavano sopratutto l'inquisizione. I tempi spingevano a novità ed il protestantesimo, già stato preconizzato nella penisola, doveva trovarvi fautori e proseliti. Ma nella classe rustica poteva far ben pochi progressi; poichè il cangiamento di religione richiede od estrema viltà, ed è un male, od una forza d'animo che non si rinviene che in qualche persona eletta, dovendosi lottare colle abitudini, coi vincoli di famiglia, ed aggiungeremo colla pubblica opinione.

I protestanti dovrebbero comprendere che cercando di diffondere le loro dottrine in comuni rurali, edificano sull'arena. Appena volgono altrove lo sguardo, scompaiono i loro proseliti, i quali non avendo in generale solida istruzione, difficilmente intendono quale sia la differenza fra l'una e l'altra religione, nè hanno la fermezza di persistere nella determinazione loro.

Ciò spiega i tenui risultati che ottengono e dimostra come siano infondati i timori de' cattolici. Perciocchè il Piemonte non è come la Boemia, dove cattolici e protestanti vivono allato gli uni degli altri, dove i cattolici sono circondati da popolazioni luterane, ed è facile la conversione d'interi comuni. Il Piemonte è cattolico, circondato da cattolici: esso può cadere nell'indifferenza, ma non essere tratto a cangiar religione. Le conversioni sono rare, e tanto più rare, avvegnachè l'opinione pubblica non le approvi.

L'opinione pubblica condanna chi abbandona la religione nella quale fu educato, per abbracciarne un'altra. Sarà un errore, sarà effetto di pregiudizi, o sintomo d'indifferenza; ma la è così. Difficilmente si crede alla sincerità delle conversioni. Si adducono pretesti umani, interessi, ragioni politiche, dispetti, tutto ciò che volete, e si ricusa di ammettere che la sola convinzione, la quale esser dee prodotta da studi, a cui pochi possono accingersi, abbia indotto a cangiar fede e professione religiosa.

Nei comuni rurali poi si aggiugne la superstizione, si destano le passioni, perchè l'istruzione essendovi meno estesa che non nelle città, il parroco vi ha incontestata prevalenza, ed è facile il prevedere che tentativi di far proseliti, oppure la istituzione di un culto nuovo per alcuni addetti, v'incontrano opposizioni, contrasti e possono cagionare disordini. La prudenza suggerisce di evitarli per quanto è possibile, cioè purchè non si offenda la libertà di coscienza e la libertà che ha il cittadino di adorar Dio secondo le sue convinzioni.

La tolleranza è il solo rimedio a queste lotte, e conviene predicarla a protestanti ed a cattolici. Noi non abbiamo mai creduto il protestantesimo fondamento di libertà religiosa e di tolleranza. Niuno può sostenere che Lutero e Calvino fossero apostoli di libertà e di emancipazione delle coscienze e dei popoli. La riforma ha bensì prodotta la libertà di coscienza e l'autonomia della ragione; ma qual effetto di una grande rivoluzione, e di una transazione politica, come la rivoluzione dell'89, ha propagato in tutta l'Europa continentale il desiderio fossero riconosciuti i diritti dell'uomo e del cittadino.

Non facciamo un merito alle istituzioni religiose di ciò che è un portato della civiltà. La tolleranza è figlia della civiltà, non della religione. Si ha un bel dire che i greci ed i romani erano tolleranti; la storia ci prova tutto il contrario. Allorchè un uomo sorge e dichiara che la sua dottrina è la sola vera, si deve aspettare che la propugnerà con tutta forza, cercherà di diffonderla, e dalla guerra alle dottrine contrarie passerà alla persecuzione contro coloro che le professano. Di qui l'inquisizione, la quale esisteva prima dei domenicani e sembra fosse già ordinata a' tempi di Costantino.

Soltanto la civiltà potè mettere un freno a tante esorbitanze; persuadendo l'universale che alle teorie morali si dee badare, nella vita sociale, più che alle dogmatiche; che qualunque religione si professi si può esser buon cittadino ed amar il prossimo, senza distinzione di fede e di culto. Egli è perciò che i popoli più civili sono anche i più tolleranti, ed i più rozzi sono anche i più fanatici.

La tolleranza, spogliando l'uomo di pregiudizi e di passioni odiose, non estingue in lui il sentimento religioso. L'Inghilterra, la Germania, gli Stati Uniti ci dimostrano come la tolleranza si accompagni alla fede, come non escluda neppure il misticismo, nè le aberrazioni mentali, che sembrano privilegio esclusivo dei popoli inspirati dal fanatismo.

Raccomandando adunque la tolleranza, non si fa che propagar i benefizi della civiltà. I clericali che strepitano tanto contro i protestanti dovrebbero riflettere che in Piemonte non è cancellata la memoria degli atti arbitrari, atroci da loro commessi, strappando perfino dal seno materno bimbi di valdesi e di ebrei col pretesto ch'erano stati da qualche serva o da qualche trecca battezzati. Tale memoria, se cruccia loro che perdettero sì singolare arbitrio sulle coscienze, valga almeno ad ispirare a tutti sentimenti benevoli e devozione ai nuovi istituti politici.

Il 1857 non è il 1837; e presentemente rinnovar non potrebbonsi gli scandali di 15 a 20 anni addietro: un ministro plenipotenziario non ha più da temer gli sia rapita la figlia per allevarla nella religione cattolica. La legge guarentisce a tutti i cittadini la libertà di coscienza ed il libero esercizio del proprio culto, nè fa differenza fra cattolici, valdesi ed israeliti.

L'articolo primo dello statuto, tortamente interpretato da' clericali, non esclude la libertà di culti, come eglino pretendono; ma, affermando una verità di fatto, stabilisce che quando lo stato ha da far celebrare qualche funzione religiosa, è al culto cattolico che ricorre, non al valdese od all'israelitico. Un'interpretazione diversa è arbitraria e contradetta dalla legislazione; per cui ai clericali mancano buone ragioni da contrapporre alla libertà dalle leggi assicurata a' valdesi; ma la libertà non esclude la prudenza, anzi impone di seguirne i consigli, per evitar disordini e perturbazioni che irritano le popolazioni, suscitano divisioni, mentre si ha tanto bisogno di unione e di concordia cittadina.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Le spese supplementarie ordinate per reale decreto, ed in genere tutti quegli atti pei quali, in un governo costituzionale, havvi necessità di richiedere al parlamento il tardo rimedio di una sanatoria, crediamo anche noi che siano mali gravissimi; ma non crediamo ugualmente d'andare errati sostenendo che se mai havvi un caso in cui siano giustificabili, egli è appunto allorchè trattasi di provvedere in qualsiasi modo alla difesa del paese. Il governo può meglio dei cittadini avvertire il momento in cui le sue relazioni coll'estero assumono quel carattere che segna un pericolo per la conservazione della pace, e quando ei vegna nella persuasione che pericolo vi abbia, mancherebbe al precipuo dei suoi doveri se lasciasse passare un sol giorno senza prendere quelle cautele da cui può dipendere la salute della patria.

Poteva il ministero presentare il progetto delle fortificazioni di Alessandria nella precedente sessione? È provato che no. Sarebbe stato prudente cosa aspettare a presentarlo nella presente tornata e quindi rimandare ad un anno dopo la costruzione di quelle opere che devono difendere il nostro suolo dal lato orientale? Chi avrebbe il coraggio di sostenerlo?

Eliminata da poche, franche e leali parole del signor ministro della guerra la quistione di legalità, nella legge oggi venuta in discussione vi era poi la quistione tecnica e quella politica; ma se intorno alla prima tutti rifuggirono di addentrarsi molto, ben sapendo che questa era stata trattata più competentemente dagli uomini speciali a cui il ministero aveva commesso l'esame del progetto; la quistione politica all'incontro venne ampiamente promossa dall'on. dep. Solaro della Margarita e vittoriosamente combattuta dal sig. presidente del consiglio dei ministri e dagli altri oratori che parlarono nella medesima sua sentenza.

L'onorevole deputato di Sanquirico costretto, suo malgrado, a farsi il difensore dell'Austria, si trovò necessariamente in opposizione con alcuni atti che segnalarono la sua passata condotta di ministro degli affari esteri ed offerse nel suo discorso medesimo un cumulo di contraddizioni, per cui riusciva assai facile combatterlo colle sue stesse parole. Il ministro che inculcava ai suoi agenti diplomatici la diffidenza continua contro la politica subdola ed aggressiva dell'Austria, non poteva ragionevolmente sostenere adesso come improvvida questa diffidenza e come inutili le precauzioni. E se questo diffidare era giusto quando il conte Solaro della Margarita era ministro, può credersi forse inutile adesso che abbiamo lo statuto, ora che per due volte abbiamo combattuta una guerra coll'Austria, ora che per atti diplomatici e solenni venne dimostrata l'assoluta incompatibilità che passa fra l'Austria e noi?

Il sig. conte Cavour trasse un largo partito dell'improvvida opposizione mossa dal conte Solaro ed in un discorso misurato, ma nello stesso tempo esplicito accettò a nome del governo la significazione che l'opinione universale diede a quelle opere di fortificazione, nelle quali tutti concorsero a riconoscere un passo più innanzi in quella via in cui ci siamo posti nel 1848 ed in fondo alla quale sta l'indipendenza della nostra patria.

Noi non parleremo partitamente di tutti gli altri discorsi che furono in oggi tenuti sull'argomento, dei quali alcuni pregevolissimi; notiamo solamente che gli onorevoli deputati Revel e Ponziglione hanno dichiarato di votare in favore della legge, e questo ci è pegno che l'atto del governo avrà un largo suffragio nel parlamento e non perderà in nulla quel carattere sublime di patriotismo che i cittadini del Piemonte e dell'Italia e che gli amici della civiltà e del progresso in ambi gli emisferi gli hanno volontarii e volonterosi attribuito.

---

IL MONUMENTO DEI MILANESI. Abbiamo osservato non ha guari che il Piemonte non si è adontato delle onorificenze offerte in Germania al maresciallo Radetzky e per conseguenza trovammo che l'Austria ha torto di adontarsi del movimento destinato dai milanesi all'esercito sardo. Il corrispondente di Torino della *Gazzetta d'Augusta* chiama stupido questo argomento. Egli ha ragione; confessiamo il nostro torto di aver paragonato gli onori resi dai tedeschi al maresciallo Radetzky per avere colle sue vittorie in Italia dato il segnale alla reazione, all'oppressione delle nazionalità compresa la tedesca, alla revoca di tutte le concessioni del marzo 1848, con quelle che i milanesi intendono di rendere all'esercito sardo, come a quello sul quale riposano le speranze della nazionalità ed indipendenza italiana. I tedeschi resero onore a chi ribadiva le catene dei popoli; gli italiani vogliono rendere onore a chi contribuirà a spezzarle; il paragonare un caso coll'altro era veramente stupido. Vi è però una cosa che è ancora più stupida: che i tedeschi sostengano le parti dell'Austria contro l'Italia, aiutino il governo austriaco ad oppugnare i principii di nazionalità e libertà, nei quali pure

i tedeschi stessi ripongono le loro speranze dell'avvenire.

Nè i tedeschi potrebbero allegare un malinteso od illusione a questo proposito; imperocchè la *Gazzetta d'Augusta* stessa in un aggiunta alla corrispondenza suddetta, osserva ben con ragione che nel litigio presente si concentrano gli interessi dell'Austria e dell'Italia. L'Italia vuole l'indipendenza e la nazionalità, l'Austria sostiene gli interessi contrarii. Potremmo fare la questione, che cosa ci guadagnano i tedeschi moralmente o politicamente a mettersi dalla parte dell'Austria in questa lotta? Ma il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* chiamerebbe stupida e ridicola anche questa domanda, il che è molto comodo perchè lo dispensa dall'entrare in discussione.

## RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Le note scambiate fra l'Austria e il Piemonte diedero ancora nel corso di questa settimana vasto argomento alle polemiche giornalistiche, avendo i fogli austriaci intrapresa la difesa del loro governo. Da un lato la debolezza dei loro ragionamenti, dall'altro l'esplicita loro confessione che la nota del conte Buol non ebbe guari un fortunato incontro nella stampa e nell'opinione pubblica, dimostrano la sconfitta toccata al governo austriaco in questa vertenza. L'Austria ha dovuto sentirsi a dire dai governi e dal pubblico di non perturbare il mondo coi suoi puntigli e colle sue suscettibilità, e di starsene contenta che l'Europa abbia tollerato sino ad ora la sua politica intrigante, oppressiva, subdola, a doppia faccia, mentre al certo non tollererebbe da sua parte una politica aggressiva sotto il pretesto di reprimere ciò che il conte Buol si compiace di chiamare eccessi della stampa sarda.

Sinora nella reciproca situazione dei due paesi non è sopravvenuto alcun cambiamento. Si assicura che il gabinetto austriaco non sia soddisfatto della risposta del conte Cavour, e che si mostri per aggiunta offeso dalla pubblicazione prematura delle note in un giornale del Belgio, ma che non sarebbe seguita alcuna risposta prima del ritorno dell'imperatore a Vienna. Intanto si supponeva che la Francia e l'Inghilterra avrebbero cercato di dissuadere il conte Buol dal dare corso al suo divisamento di rompere le relazioni diplomatiche col Piemonte. Giusta il telegrafo l'imperatore d'Austria è giunto l'altro ieri a Vienna, e sapremo quindi fra pochi giorni i risultati della volontà imperiale, contro la quale non è dato al conte Buol di lottare. Per il Piemonte è assai indifferente la decisione, giacchè la presenza o l'assenza del conte Paar da Torino non cangierà nulla alla sua politica; può essere però di qualche importanza per l'Austria, che richiamando la sua legazione sfiderebbe non solo il Piemonte, ma anche i suoi alleati, i quali nell'interesse della tranquillità generale hanno cercato di dissuadere l'Austria da un tal passo.

Non è improbabile che una tale determinazione rechi l'ultimo crollo alla nascente alleanza anglo-austriaca, la quale sembra aver pure già fatto il suo tempo in Oriente, essendo insorte notevoli differenze a Costantinopoli fra lord Redcliff e l'internunzio austriaco barone di Prokesch sulla questione dei principati danubiani. Si assicura che l'Inghilterra recede dalla sua opposizione alla riunione dei principati, e pensa di lasciare l'Austria isolata in questa vertenza. Ciò sarebbe l'ultimo colpo alla politica austriaca, la quale nell'unione dei principati vedrebbe ad un tratto perduti tutti i vantaggi che non senza astuzia seppe trarre senza ferir colpo dagli ultimi conflitti orientali. Lo stabilimento di un nuovo rappresentante del principio delle nazionalità in Europa precisamente al suo fianco è una nuova acuta spina che minaccia la sua esistenza.

Il cambiamento della politica inglese a questo riguardo viene in parte attribuito alla circostanza che fra i candidati al nuovo trono rumeno viene annoverato il principe Eduardo di Sassonia Weimar, colonnello di un reggimento delle guardie al servizio dell'Inghilterra. È difficile però a credere che per rendere propizia anche l'Austria al progetto, si voglia concedere alla medesima per le sue provincie rumene, ciò che le fu solennemente rifiutato in quanto alle sue provincie italiane, cioè una positiva garantia del possesso. Ciò nondimeno si afferma esservi anche questa fra le combinazioni possibili, e certamente si può credere che l'Austria messa alle strette chiederà quella guarentigia come ultimo rifugio della imbarazzata sua posizione.

Intanto le stipulazioni delle ultime conferenze hanno dovuto eseguirsi, e l'Austria si accinge a ritirare le sue truppe dai principati, cosicchè in questi giorni il quartiere generale degli austriaci doveva abbandonare Jassy. Un incidente inaspettato, la morte del Caimacan della Moldavia, non può essere ancora giudicato nelle sue conseguenze politiche, come neppure la nomina del suo successore Vogorides, sinora ministro delle finanze. Alcuni vorrebbero che ciò possa essere un pretesto per far entrare nei principati le truppe turche; ma la pronta nomina del successore nella persona di uno de' suoi principali funzionarii dà luogo a supporre che il cambiamento di persone non sia per essere susseguito da straordinarii provvedimenti politici. Intanto i partiti si agitano e la diramazione di memorie e proteste intorno agli affari di quei principati, la fondazione di nuovi giornali, riunioni e politiche dimostrazioni fanno supporre che ai moldavi e valacchi venga lasciato campo libero per discutere i loro interessi.

Mentre la diplomazia si prepara prossimamente ad occuparsi di questi principati, essa è intenta a condurre ad un definitivo assesto la questione di Neuchatel, a quale scopo si tennero già a Parigi dai plenipotenziarii delle cinque potenze due conferenze. Nonostante il segreto serbato intorno a queste deliberazioni i corrispondenti di diversi giornali pretendono esserne informati, ed assicurano che nella prima conferenza, cui intervennero i soli rappresentanti della Francia, Inghilterra, Austria e Russia, siasi messa per base l'indipendenza del cantone di Neuchatel. Ciò sarebbe stato comunicato all'inviato prussiano, intervenuto alla seconda conferenza, e questi dicesi aver dichiarato di voler chieder ulteriori istruzioni dalla sua corte, le quali sarebbero state tosto date nel senso, che salvando le apparenze e la suscettibilità del re di Prussia, ammetterebbero sostanzialmente la base accennata dalle negoziazioni.

Queste informazioni, offerte come probabili conghietture e non ismentite positivamente da sopraggiunte spiegazioni semi-ufficiali, permettono di credere che in poche conferenze ogni cosa sarà terminata a soddisfazione reciproca.

Stando alle predette informazioni, il modo di procedere della conferenza non sarebbe guari equo per la Svizzera, dacchè il suo incaricato non fu ammesso alle prime conferenze nelle quali si è stabilito l'accordo fra le potenze e la Prussia; in seguito gli sarà comunicato questo componimento per l'accettazione come la espressione dell'opinione delle grandi potenze europee. Alla Svizzera non rimarrà in tal caso guari la possibilità di discutere ove le condizioni siano contrarie ai suoi interessi, sebbene dall'altra parte non sia da supporsi in vista delle assicurazioni date dalla Francia, e della benevolenza dell'Inghilterra che la confederazione possa essere pregiudicata.

Il governo inglese è vieppiù spinto a proteggere all'estero i principii liberali e nazionali dacchè la recente crisi parlamentare chiama dinanzi al giudizio del paese intero la politica da lui seguita. È indubitato che questa volta il popolo inglese si occuperà assai più di politica estera in occasione delle elezioni, che non fece per l'addietro. Il ministero, rimasto in minoranza di 16 voti sulla quistione della Cina, comprende che, facendo appello al paese mediante la convocazione a nuove elezioni, la Cina non può essere l'argomento esclusivo sul quale i diversi partiti possono misurare le loro forze. Si è tentato dagli avversarii di lord Palmerston di mettere in campo la quistione delle riforme elettorali, ma l'abbandono di questo divisamento per parte dei principali campioni delle maggiori franchigie, dimostra che aveva poca probabilità di riuscita. È il nome di lord Palmerston intorno al quale si susciterà la lotta elettorale. E che cosa significa il nome di lord Palmerston in Inghilterra se non una politica liberale e progressiva all'estero? È quindi da prevedersi che i partiti in Inghilterra faranno a gara a vantare le proprie idee a questo proposito, e senza dubbio l'Italia sarà fra gli argomenti adoperati per mettere in favore i candidati. I nostri lettori potranno facilmente immaginarsi come l'Austria sarà trattata in quest'occasione sugli hustings inglesi, e il conte Buol potrà preparare contro l'Inghilterra una seconda edizione della sua nota del 10 febbraio, se pure non preferisce dirigerla di nuovo contro il Piemonte come per rimbalzo, perchè la stampa di questo paese non tralascierà di riprodurre i brani più importanti di quelle filippiche.

Si attende il discioglimento del parlamento inglese per il 25 del corrente mese, e intanto le sue deliberazioni proseguono senza grave opposizione collo scopo di votare i fondi necessarii affinchè il governo abbia i mezzi di portarsi avanti sino alla convocazione del nuovo parlamento.

L'agitazione elettorale è già incominciata e in generale il movimento è favorevole a lord Palmerston al quale persino fu offerta la candidatura della city di Londra a preferenza di lord J. Russell. Ma il primo ministro volendo essere fedele agli antichi suoi elettori di Tiverton, se ne scusò, e lasciò campo libero al suo rivale essendo tale schiarito nelle ultime votazioni lord J. Russell. Persino nei distretti manifatturieri e commerciali, ove Cobden e gli amici della pace, postisi nel partito dell'opposizione, erano assai influenti, si manifestano i voti in favore del ministero, che in mezzo alle molte accuse di cui è stato meta, reca i risultati della sua politica orientale e lo scioglimento pacifico dell'ultimo conflitto colla Persia. Infatti una specie di trattato preliminare è stato conchiuso a Parigi su questa vertenza con notevoli vantaggi per l'Inghilterra, del quale si attendono le ratifiche. Nella questione della Cina in luogo di un'improvvida accondiscendenza al voto della camera dei comuni, lord Palmerston offre alla nazione inglese un accordo colla Francia e cogli Stati Uniti d'America per una comune politica in quei paesi il cui scopo è non solo di proteggere con sufficienti forze i reciproci interessi, ma pure di procurarsi per l'avvenire migliori accomodamenti e migliori guarentigie del commercio europeo.

Recenti processi in Francia hanno rivelato la profonda corruzione che regna nelle classi che si occupano delle grandi speculazioni commerciali, e gravi condanne cadute sopra persone di qualche riguardo ricordano consimili avvenimenti sotto la monarchia di luglio. Lodevoli sono quindi gli sforzi del governo per frenare simili eccessi e mettere un argine a tali guasti sociali, che sovente deggiono annoverarsi fra le remote cause di sconvolgimenti politici. Da tali intenzioni è senza dubbio in parte suggerito il divisamento, ora discusso nel consiglio di stato sotto la presidenza personale dell'imperatore Napoleone III, di sottoporre all'imposta i valori mobiliari, su di che diversi sistemi vennero proposti, senza che finora alcuno di essi abbia avuto la preferenza. È però certo che trattasi di una misura di grande importanza, dacchè fra i fini che si vogliono raggiungere colla medesima è anche il sollievo dei pesi che aggravano le proprietà fondiarie e l'industria agricola, mentre finora i valori mobiliari si erano interamente sottratti dal concorrere alle spese dello stato.

La Spagna è occupata delle elezioni e dei preparativi per la riunione delle cortes; furono pubblicati anche i bilanci del 1857 che danno poco favorevoli risultati per la riflessibile deficenza degli introiti a fronte delle spese, e già si crede che le necessità finanziarie indurranno il governo a riprendere l'esecuzione della legge sulla *disamortizzazione* dei beni ecclesiastici. Ad aggravare il tesoro sopraggiunge ancora la spedizione contro il Messico, la quale intrapresa sopra una maggiore scala, può avere gravi conseguenze per il minacciato intervento degli Stati Uniti, contro il quale forse protesterebbero la Francia e l'Inghilterra senza recar altro efficace aiuto alla Spagna, ed anzi consigliandola a ricorrere ad una pacifica soluzione cui il governo messicano stesso sembra disposto a prestarsi.

Volgendo di nuovo gli occhi all'Italia troviamo la questione di Napoli inviluppársi continuamente a fronte delle stravaganze di quel governo, e all'agitazione mantenuta da continui atti di opposizione che pongono in allarme la polizia, la vessano, la irritano e insieme al governo la ricoprono di ridicolo. Tali sono gli affissi apocrifi che annunciano la costituzione, l'amnistia e l'abdicazione, le coccarde tricolori rinvenute in ogni luogo, la divulgazione delle paure e dei sospetti dei governanti. La nascita di un principe reale diede occasione ad una amnistia per delitti comuni e di poca entità, che a fronte dei rigori contro i detenuti politici è un nuovo scherno e una nuova dimostrazione del fermo proposito di non mutar sistema, quale si rileva già dalla persistenza nella determinazione di mandare in America i detenuti politici.

L'Austria lavora assiduamente per giungere alla rinnovazione della lega doganale con Parma e Modena, senza però essere molto avvanzata nel suo intento, nonostante le asserzioni e i desiderii dei fogli austriaci, i quali non contano gli ostacoli politici che recenti atti del governo austriaco hanno ancora suscitato a Parma, stanca del vassallaggio in cui vorrebbe tenerla la corte di Vienna.

La camera dei deputati in Piemonte dopo una lunga discussione ha adottata a debole maggioranza la legge sulla libertà degli interessi e speriamo che il senato non frapporrà ostacolo a sancire questa deliberazione, la cui pratica esecuzione sarà, non dubitiamo, meglio atta a dissipare le obbiezioni de' suoi avversarii e dei timidi suoi partigiani, che i più profondi e luminosi ragionamenti. Dalle dottrine economiche la camera passerà nella prossima settimana alle discussioni politiche ancora più, che militari, sulle fortificazioni d'Alessandria, pur esse causa di lagni del conte Buol, il quale vorrebbe che si attendesse la guerra per provvedere alla difesa contro un vicino aggressivo e violento tanto ne' suoi atti come nelle sue parole.

## Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 14.

Il consiglio di stato ha deciso che il diritto annuo obbligatorio sulle azioni ed obbligazioni sia elevato da 5 a 15 centesimi per 0/0 sul capitale reale regolato triennalmente al corso medio; questo diritto è applicabile anche ai valori stranieri negoziati in Francia.

*Londra*, 13. Lord Clarendon ha comunicato il trattato colla Persia, la quale si obbliga a rispettare per sempre l'indipendenza di Herat e del Afganistan. Se sorgono contestazioni con altre potenze, la Persia ricorrerà ai buoni uffizi dell'Inghilterra. Quest'ultima potenza rinuncia all'antico protettorato sui sudditi persiani.

Il dispaccio soggiunge: *oppositions puissances.*

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

**Anniversario natalizio.** Questa mattina lo sparo del cannone annunziava la fausta ricorrenza del giorno natalizio di S. M. il re Vittorio Emanuele II, nostro augusto sovrano.

Oggi pure ricorre il giorno natalizio di S. A. R. il principe di Piemonte.

**Cento cannoni.** Dal console generale di S. M. in Odessa venne trasmessa al ministero degli esteri la somma di L. 3611 c. 80, offerta pei cento cannoni di Alessandria dagli italiani residenti nel distretto di quel consolato generale.

**Società promotrice delle belle arti in Torino.** Le sale della segreteria stanno aperte tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 del mattino alle 4 pomeridiane, per ricevere le opere d'arte destinate per la prossima esposizione.

Si rinnova intanto l'avviso che il tempo utile per la presentazione delle medesime scade col giorno undici prossimo aprile.

Chi non avesse ancora conoscenza delle norme prescritte per l'esposizione è invitato a presentarsi alla segreteria, ove gli sarà consegnata copia del regolamento stato pubblicato dalla direzione sino dalli 15 gennaio p. p.

*Per la direzione*

*Il Segretario* LUIGI ROCCA.

**Arrivi.** Sono da alcuni giorni in Torino, dove si fermano per qualche tempo, i due distinti archeologi francesi, il signor Adriano Longperier, conservatore dell'imp. Museo d'antichità di Parigi, e il sig. Mariette, celebre per le sue scoperte recenti nel suolo dell'antico Egitto, e segnatamente per gli scavi del *Serapeum*, e per le memorie pubblicate intorno a questo argomento, le quali sono per dar nuova luce alla cronologia egizia. Visitando insieme il nostro museo egizio ammirarono la ricchezza della collezione, e la perfezione artistica di molti monumenti.

**La Sferza del Mazzoldi.** Alcuni giornali di Torino fanno commenti ad una sciocca lettera pubblicata nella *Sferza* dal Perego degno compagno del Mazzoldi.

Quanti conobbero il Perego a Torino nel 1848 e 49 meraviglieranno che si rivolga l'attenzione allo scritto di un giovinastro senza studi e senza principii.

Il Perego era, da quanto ci vien detto, di nuovo a Torino, qualche mese fa. Qual fosse il suo ufficio ignoriamo, ma il suo ritorno a Milano potrebbe far sospettare ch' ei non c'era per coltivar la letteratura. Poveretto! Ha trovato che a Torino, lo scrittore che non vuol vendersi, muore di fame; ciò che significa non aver più trovato in Torino chi gli desse danaro e lo soccorresse.

**Lettere anonime.** Ci avviene sovente di ricevere per la posta articoli con invito di inserirli nel giornale, ma gli autori si astengono sempre dall'aggiungere i lor nomi.

Sembra ch'eglino non debbano aver difficoltà a far conoscere il nome perchè non tratterebbesi di pubblicarlo; ma sarebbe soltanto di guarentigia al giornale. Ci siamo astenuti dallo stamparli per ciò solo che erano accompagnati da lettere anonime. Avvertiamo quindi coloro che avessero articoli da trasmetterci a non omettere il nome (che sarebbe sempre tenuto segreto) o se non istimano di farcelo conoscere, a tralasciar di inviarci i loro articoli.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Presidenza del presidente* CARLO CADORNA.

*Tornata del 14 marzo.*

La seduta è aperta all'una e mezzo. Le tribune e le gallerie sono occupate da molta gente.

Il verbale della tornata di ieri è approvato alle due. Il ministro dell'interno scrive che la commemorazione funebre pei morti di Novara è trasportata al 28 aprile.

*Fortificazioni di Alessandria.*

È aperta la discussione generale.

Sono presenti Lamarmora, Cavour, Rattazzi, Lanza e Deforesta.

*Solaro della Margarita* (*destra; leggendo*): Or son quattro anni, si fortificava Casale; ora si fortifica Alessandria. È pensiero di savio governo, se si provvede alla difesa dello stato; è magnanimo pensiero se accennasi all'Italia e si getta coraggiosamente il guanto di sfida al sire straniero dominatore di italiane provincie. Ma se per l'emancipazione dell'alta Italia ciò a nulla serve, non sarà che inutile spreco di danaro. Noi non avremo mai una copia d'armi che bastino e per le fortezze e pel nemico che si avanzasse sulla capitale, dalla parte di Novara. Ma se si trattasse d'indipendenza, io non vorrei al generoso sentimento opporre il freddo calcolo dell'economia. La questione politica sovrasta a tutte. Sostenere la propria indipendenza e non arrischiare le possanza in inutili imprese, fu sempre la politica dei nostri re. Perchè sieno rispettati i nostri diritti, dobbiamo rispettare gli altrui. Non dobbiamo provocare l'Austria, ma guadagnarne la fiducia ed aspettare gli eventi. Il governo dal 1814 in poi non pensò mai a rialzar Alessandria. La pace era senza insidie; la guerra sarebbe stata per giusti interessi; da questo principio fu informata la politica di Carlo Alberto. Gli avvenimenti del 1848 cambiarono la posizione, ma se ne potevano riannodare i fili. Ma vi ostava il gran progetto dell'indipendenza italiana; nè il conte Cavour vorrà negare che questo progetto esiste. Contro l'Austria però non ci possono difendere che la nostra lealtà e le altre potenze. L'Austria non pensa ad aggredirci; le altre potenze vi si opporrebbero e un pacifico contegno da parte nostra ci assicurerebbe l'aiuto della Francia e dell'Inghilterra. Ma ricordatevi del 1848 e 49; queste potenze non appoggieranno mai le nostre speranze pel trionfo dell'idea italiana. Risponderebbero: aspettate che la guerra ci convenga. Un governo non può esporsi a così amari disinganni. Il conte Cavour sarà in questo d'accordo con me. (*Ilarità*) Guardate la Svizzera, che dovette cedere. Ed avrà l'Austria da essere ogni giorno avvertita di provvedere ai suoi interessi, di difendersi dalle insidie? È temerario cimentare così le sorti della patria.

Nel campo della diplomazia, nulla abbiamo da sperare. L'Austria troverà le potenze disposte a togliere ogni causa che turbi la quiete d'Italia, ogni causa per cui l'Austria avesse impugnate le armi. E se la Francia pretendesse allora che le consegnassimo Alessandria? Diventeremmo vassalli della Francia. Ho piena fiducia nella lealtà del governo francese; ma uno stato di second'ordine ha tutto da temere. Che sono a fronte di queste gravi considerazioni le fortificazioni d'Alessandria? Ma seguasi pure una politica di rivoluzione. Per le vostre magnifiche speranze, a nulla gioveranno gli spalti d'Alessandria. Per inalberare la vostra bandiera sull'Isonzo, dovrete correre nuovamente i campi lombardi, espugnare Mantova e Verona. Se il popolo sorgerà in armi, non mancheranno le schiere e le vittorie. Ma non sempre il cielo favorisce all'ardimento dei prodi; e se foste respinti, potreste ricovrare in queste mura, ma non arrestare l'esercito vittorioso, che marcierà su Torino, dove, mi rincresce il dirlo, si firmerà la pace. Tutti i forti allora dovranno esser consegnati in mano all'Austria, che li restituirà smantellati, con molto maggior danno dell'Italia.

La politica rivoluzionaria è ora prudente, ora avventata. La prima nasconde i propri disegni, non dà allarme, aspetta l'occasione, prepara le insidie; l'altra si appiglia ad ogni peggior consiglio, scopre i suoi disegni, e se ne nascono agitazioni, poco importa; cosa fatta capo ha. Il conte Cavour non può volere la politica avventata. Il prode gen. Lamarmora arde forse di segnalarsi per la causa italiana (*ilarità*); ma egli metterebbe la sua fama a una dura prova. Il sig. ministro dice che le fortificazioni sono una misura di precauzione. Ritornato egli da Parigi narrò della causa italiana difesa. Si vaticinava quasi Italia risorta. Ed io previdi allora che si sarebbe cercato di mantenere le illusioni con dimostrazioni, ugualmente famose. Questa è l'origine del progetto, della sottoscrizione dei cento cannoni, lodata dalla *Gazzetta Piemontese*, degli articoli di giornali che servono il ministero. Prima che la *Gazzetta di Milano* parlasse, furono negletti quei riguardi che si usano fra principi che non sono in guerra. (Oh oh! *rumori*). Per liberare l'Italia è d'uopo d'altro che di fortezze. Nella relazione del progetto, si parla di trionfo della giustizia e della libertà; dunque non è un mezzo di difesa; dunque l'idea delle fortificazioni è contraria alla nostra antica politica, ad ogni politica, anche della causa italiana. Non dobbiamo porre da parte nostra il torto. Il conte Cavour dice che uno stato indipendente può fortificarsi; ma l'Austria si fortifica a Piacenza e il conte Cavour se ne adonta.

S'aggiunge: l'Austria e noi ci guardiamo in isbieco. Se i popoli sono sollecitati a sperare, ciò giova a noi; così si chiarisce che l'Italia non è contenta del suo stato. Questa politica sarà smentita dal conte Cavour, ne fa fede la sua risposta al conte Buol. Che direbbe il conte Cavour se si mettesse a repentaglio la quiete di questo stato? La casa di Savoia ampliò i suoi stati, ma non con questi mezzi, sibbene col consenso di tutte le potenze.

Nel parlamento inglese si fecero elogi al re di Napoli; (*oh! oh!*) e il deputato Brofferio, se lo disse tiranno, disse però che merita anche il titolo di gran principe (*ilarità*). Egli sostenne la sua indipendenza. Si mostri indipendente anche il nostro ministero, ma non porga esca alle passioni. Se le fortificazioni d'Alessandria si riguardano come la culla dell'indipendenza, segno è che la gran madre Italia teme di esser troppo debole per partorire, o di veder il suo parto soffocato. (*Si ride*) Le forticazioni di Alessandria sono un'improvvida provocazione e faremo creder che l'Italia non è ancor fatta esperta delle antiche e recenti sventure. Quel partito stesso che non guarda a prudenza di mezzi potrà applaudire, ma non sarà appagato. Vi dirà: date fin d'ora il segno fatale o riservate i milioni per l'ardimentosa prova; accettate i 10 mila fucili, che per pusillanimità sdegnaste; i cento cannoni tornino sotto le città venete e lombarde; correte al di là del Ticino.

Quando il popolo è aggravato da imposte, l'erario da imprestiti, non devesi far di tali spese, se non si vuole il tracollo delle finanze. L'inesorabile fisco privò delle supellettili molte famiglie e, aggiungendo spese a spese, si aumenterà la miseria del popolo. A qual partito farà omaggio chi sanzionerà questa legge? A nessuno. Farà omaggio al ministero, che intraprese lavori non consentiti, ma non al Piemonte, non all'Italia.

*Cavour C.*, presidente del consiglio: Se il deputato Lamargarita fu soverchiamente severo pel ministero, ebbe parole quasi d'incoraggiamento per persone che hanno opinioni assai più avanzate. Si sarebbe quasi potuto credere che parlasse il deputato Brofferio. *(Ilarità)* Ma il deputato Lamargarita non ha combattuto i desiderii e le aspirazioni di emancipazione. Egli disse che la nostra politica tradizionale ha questa tendenza; ma fece una teoria politica, di celar progetti, di nasconder antipatie, di simulazione completa; di ingannare amici e nemici, per aspettar il momento opportuno. Non avrei creduto che una critica così amara dell'arte diplomatica potesse uscir dalla bocca di un antico ministro degli affari esteri. Egli ha dichiarata la diplomazia colpevole. Ma parmi che una politica dei fatti corrispondenti alle parole possa esser seguita senza aver taccia di avventata.

Mi fanno poi meraviglia le sue interpellanze men discrete sugl'intimi sentimenti del ministero e miei, sulle nostre simpatie, sui nostri progetti. Se io appagassi i suoi voti, mi ringrazierebbe, ma in cuor suo mi condannerebbe come un pessimo diplomatico. Se non credo di dover fingere, non credo però di dover dire tutto. Egli mi permetterà dunque di usare di quella prudenza, che, se non avrà l'approvazione di quella scuola, di cui egli parlò con lode, l'avrà da coloro che apprezzano il dovere di chi deve regolare le relazioni dello stato colle potenze estere.

Non tratterò la quistione strategica, per non usurpare il terreno del mio collega; ma dirò che l'idea di considerare le fortificazioni di Alessandria come indispensabili alla difesa dello stato è idea antica. Ricorderò come Carlo Alberto ordinasse, forse a dispetto de' suoi ministri, *(si ride)* che si preparasse un progetto di fortificazioni. (*Lamarmora trae dal portafoglio questo progetto e lo presenta alla camera*); (*ilarità*). E se non fu eseguito, ciò non fu certo per volontà del re. Prima della rivoluzione francese, esistevano pure fortificazioni a Valenza, Tortona, Alessandria. Dopo la ristorazione, non sarebbe stato buon consiglio pensar a rialzare questi baluardi che l'Austria aveva abbattuto? E se le fortificazioni d'Alessandria fossero state inutili, perchè l'Austria le fece rovesciare? Forse per spirito di distruzione? No, chè l'Austria è potenza troppo conservatrice. (*Ilarità; bravo!*) Dacchè io seggo al ministero, fui sempre molestato dal ministro della guerra onde si presentasse una legge per le fortificazioni d'Alessandrsa. Una delle ultime cose che il mio amico Lamarmora mi disse prima di partire per la Crimea fu questa: Ricordati che se non pensi a fortificar Alessandria, un bel giorno io farò una pubblica protesta. *(Ilarità)*

Ma il deputato Lamargarita disse che l'Austria potrà venir a Torino da Novara. Io non cercherò se sia probabile che l'Austria ci aggredisca o no, se oggi o domani; ma, considerando il futuro, la possibilità di un'aggressione è una di quelle eventualità, di cui si deve tener calcolo. Se avremo da combattere soli, Alessandria servirà a raccogliere ed addestrare le nuove truppe, quando la patria facesse appello a tutti i suoi figli. Finchè vi fosse un esercito nostro fra Alessandria e Casale non credo che nessun esercito austriaco ardirebbe marciare sulla capitale. Non dirò delle eventualità di una tanta guerra; ma l'esito non dipende sempre dal numero dei combattenti. In ogni modo, andremo incontro ai cimenti con animo forte e sarà salva la dignità e l'onore del paese.

Quando poi fossimo aiutati da estere potenze, non sarà per questo meno utile Alessandria. Prima dobbiamo sempre far assegno sulle nostre forze; (*bravo!*) allora solo l'aiuto estero sarà senza funeste conseguenze. Quando il paese avrà gagliardamente resistito, l'aiuto non sarà un'umiliazione, ma forse un mezzo a compiere grandi imprese. E, per resistere, è necessario aver fortificata Alessandria. Che se questa sarà inutile, in caso di aggressione, come potrà costituire una provocazione all'Austria? (*Bravo!*) Come può l'Austria accusar la Sardegna, perchè fortifica Alessandria, essa che spese ben altri milioni a fortificare Verona, Goito, il Mincio e Piacenza? E mi maraviglio che un diplomatico possa istituir paragone fra Piacenza ed Alessandria. Questa è nostra, è sul nostro territorio; Piacenza è sul suolo d'altri. Mi permetterò di dirlo, giacchè l'ho detto nel congresso di Parigi: l'Austria, fortificandola, viola i trattati e fa una provocazione alla Sardegna, giacchè quelle fortificazioni sono evidentemente dirette contro di noi.

Credo che il deputato Lamargarita abbia esagerato le parole del ministero. Io non parlai di prossime speranze, non dissimulai le difficoltà che si opponevano al migliorarsi delle condizioni d'Italia. Pochi mesi dopo il mio ritorno da Parigi, sottoposi alla firma del re il decreto per le fortificazioni. Ammetto l'esattezza delle parole del deputato Solaro solo in questo, che le fortificazioni sono la continuazione di uno stesso sistema politico, la conseguenza dello stesso principio che ci fece entrare nell'alleanza e propugnare la causa d'Italia nel congresso di Parigi.

È la stessa politica, non avventata nè dissimulata, ma ferma nel propugnare i veri e legittimi interessi d'Italia, con franchezza ed ardire e insieme con moderazione e prudenza. Nè dalla diplomazia e dalla nostra politica speravamo pronti e grandi risultati; ma cercavamo solo di dare un certo indirizzo agli avvenimenti, che il tempo si sarebbe incaricato di maturare. Nè fu la nostra politica del tutto sterile. Il linguaggio delle estere potenze rispetto all'Italia si è modificato; e credo che ciò debba attribuirsi alla libertà nostra ed agli sforzi da noi fatti per chiamare l'attenzione sulla necesità di migliorar le condizioni d'Italia. E, andando più lontano, se il governo romano si è indotto a promuover una gran rete di strade ferrate, credo che l'esempio del Piemonte c'entri per qualche cosa. Se la politica nostra avesse diminuito la riputazione del paese... (*Lamargarita*: Non ho detto questo) Allora accetto la dichiarazione del deputato Lamargarita.

Queste fortificazioni sono certo un gran sagrizio pel paese. Tuttavia credo poter asserire che le condizioni dell'erario non sono tali da non permettere un'opera così necessaria alla difesa del paese, e che contribuirà a mettere sempre più in luce quella politica savia e progressiva, che ha valso alla Sardegna le simpatie di tutta l'Italia e la stima dell'intiera Europa. (*Bravo! bravo!*)

*Ponziglione* (*destra; leggendo*) dice che, per le fortificazioni d'Alessandria, i ministri si separarono dalle forme parlamentari e che, se non altri, il ministero può oramai fare da sè; che la risoluzione fu presa senza piani nè progetti, fra un sogno e l'altro; che è una povera dimostrazione contro l'Austria lo spender danaro; che i nostri padri combattevano in campo, non con articoli o sottoscrizioni di gazzette; che allora i giornalisti tacevano e parlavano i principi; che non bisogna confondere una quistione d'indipendenza con una quistione di milioni; che non si fa nulla per l'esercito, mentre il ministro disse che degli uomini chiamati sotto le armi non ne resta poi che la metà; che la libertà e l'indipendenza si conservano non coi bastoni, ma colle braccia dei cittadini; che i suoi colleghi potranno sancire la legge, innanzi a questa specie di dittatura, ma che egli non sagrificherà l'inflessibile esecuzione del mandato; che il ministro della guerra è incorreggibile, essendovi già stata l'illegalità delle fortificazioni di Casale; che i deputati non sono radunati per mettere la sabbia sulle prescrizioni del ministero. Se vota col ministero, voterà contro le prerogative parlamentari; se vota contro la legge, si dirà che è contrario all'indipendenza nazionale. Non è meno amico d'indipendenza che di libertà. In ogni modo, domanda al ministero se, come dall'influenza austriaca, sia libero da qualunque altra influenza.

---

# Notizie Ultime

Una corrispondenza del *Constitutionnel* da Milano 9 marzo dice che la nuova organizzazione nel regno lombardo-veneto non ha ancora avuto alcun principio di esecuzione, e solo la cancelleria del governo generale incominciò a dar segni di vita. Non si attende però così presto il ritorno dell'arciduca Massimiliano.

Da Vienna si scrive alla *Corr. Havas* che il conte Buol dopo il suo ritorno da Milano è sopraccarico di affari. L'ambasciatore inglese è venuto due volte in una giornata da lui, mentre il ministro russo sig. Budberg non gli ha fatto che una semplice visita di cortesia nel giorno dopo il suo arrivo. Ognuno sa che le comunicazioni fra il ministro e l'inviato russo sono divenute assai rare da qualche tempo.

— Il principe Danilo del Montenegro che ora si trova a Parigi è stato ricevuto dal conte Walewski.

Uno dei principali membri dell'ambasciata persiana a Parigi, Mirza Malcom Khan, partirà per Teheran onde recarvi il progetto del trattato di pace tra l'Inghilterra e la Persia.

— Alcuni giornali avevano annunciato che sarebbe stato mandato nella Cina in missione dal governo il colonnello Rawlinson. Egli stesso smentisce questa voce in una lettera ai giornali.

Lord Palmerston riceve da tutte le parti le manifestazioni della fiducia pubblica. Gli avversi partiti cercano ora di mettere insieme delle manifestazioni in senso opposto. In questo senso si terrà un'adunanza a Londra, nella quale i sigg. Cobden e Layard prenderanno la parola. La City, dopo il rifiuto di Lord Palmerston di accettare quella candidatura, ha deciso di portare i suoi voti sopra un rappresentante del commercio, il barone Lionello Rosshchild, che sarà opposto a lord John Russell che persiste nella sua candidatura.

Fra i diversi particolari intorno alle elezioni, si rileva che il sig. Layard per la sua opposizione a lord Palmerston non ha speranza di essere rieletto a Aylesbury. Così pure a Brighton si farà opposizione alla rielezione di lord A. Hervey per lo stesso motivo, essendosi già presentati altri candidati favorevoli al ministero. A Portsmouth sir Francis Baring, che da trent'anni rappresenta il partito liberale nel parlamento, arrischia pure di non essere rieletto a motivo del suo voto in favore della mozione di Cobden. Egli ha pubblicato una lunga lettera a' suoi elettori, nella quale spiega la sua condotta politica. Il sig. Cobden stesso è costretto a ritirarsi dalla sua candidatura per West-Riding, di cui è stato finora rappresentante.

La seduta della camera dei comuni dell'11 marzo non ha offerto alcun interesse; la camera ha continuato a votare i fondi necessarii per assicurare i servizi pubblici sino a che il nuovo parlamento possa occuparsi dei bilanci definitivi.

— Si scrive alla *Gazzetta di Colonia* che i vicepresidenti dei cinque governi onde è composta l'Ungheria si sono radunati a Pest, per deliberare sui bisogni del paese, e hanno comunicato il risultato delle loro deliberazioni all'arciduca Alberto, governatore generale dell'Ungheria. In seguito a ciò corrono molte voci di riforme liberali che si dicono doversi introdurre nell'amministrazione del paese. S'intende che queste voci non hanno maggior fondamento di quelle che qualche tempo fa circolavano in Lombardia, e che si risolvettero in un cambiamento di persone e null'altro.

— La riunione doganale a Berlino sembra non dover avere altri risultati che la modificazione dei dazi sopra alcuni oggetti nel commercio fra lo Zollverein e l'Austria. L'unione completa doganale non può aver luogo per difficoltà elevate da parte degli stati dello Zollverein, e così pure fu respinta la proposizione di un nuovo trattato di commercio che doveva entrare in vigore col 1859 allo spirar di quello che è presentemente in attività.

— I circassi hanno sconfitto i russi sulle rive del Laba. I russi ripassarono questo fiume lasciando sul terreno 400 uomini, 4 pezzi di artiglieria e quantità di bagagli.

*Borsa di Parigi del 14 marzo.*

| | In contanti | In liquidaziona |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0[0 | . . . | 71 » 71 20 |
| 4 1[2 p. 0[0 | 92 75 93 25 | |
| Fondi piemont. | | |
| 5 p. 0[0 1849 | 91 » » » | |
| 3 p. 0[0 1853 | 54 90 » » | |
| Consolidati ingl. | | 93 5[8 (a mezzodì) |

---

G. Rombaldo, *Gerente*.

La salute dipende generalmente dallo stato dello stomaco e degl'intestini. Per regolarne le funzioni e abbreviare le convalescenze i medici ordinano, siccome il tonico più efficace, il siroppo tonico antinervoso di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

## AVVISO

Vendita od affitto di una CASA in Cremona compresi i migliori meccanismi per filare e filatoiare la seta, con abbondante provvista di legna da fuoco e circa due mila oncie di semente a buoni patti per quest'anno e anche pel 1858.

Un terzo della seta filata da 104 filatrici può ridursi ogni giorno parte in trama e parte in organzino col filatoio mosso dal vapore, come lo sono i 104 molini. Il proprietario sarebbe disposto ad attivare il serico suo opificio anche col mezzo d'un esperto socio. — Per ulteriori schiarimenti dirigersi al signor ingegnere Giovanni Quaranta in Cremona.

## DA RIMETTERE IN BIELLA

a more concertande mediante idonea cauzione, il Negozio da CAFFÈ e FABBRICA D'ACQUE GAZOSE detto *Nazionale*.

Dirigersi in Torino dal geometra Mossone, via S. Teresa, n. 24, od in Biella dal proprietario, via Maestra.

## ISTITUTO DI MUSICA

*Via di Po, N. 3, piano 3°*

**LEZIONI DI PIANO E CANTO**

a **L. 10** al mese anticipate

*Lezioni d'armonia e contrappunto* a **L. 15** al mese.

## SPILBERGO E GRADISCA

SCENE DEL CARCERE DURO IN AUSTRIA

*estratte dalle Memorie*

**di GIORGIO PALLAVICINO.**

Si vende a benefizio dell'Emigrazione italiana e della scuola delle aspiranti Maestre.

*Prezzo L.* 1 50.

Deposito presso Luigi Conterno, libraio, Torino

## DUMAS UGO

**TINTORE E DIGRASSATORE**

Imbianchisce, apparecchia ogni sorta di capelli di paglia e li tinge in qualunque colore. — Via della Meridiana, N. 2, angolo del Corso Reale, avanti al tempio dei Valdesi.

*NB.* Avverte il pubblico che tiene il solo sopradetto negozio.

## COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI via di Po, N. 47.

## IL BACOFILO

**MANUALE COMPLETO**

DELL'

## Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Fresci* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

*Prezzo franco per la posta contro vaglia postale* **Ln. 8.**

## POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

## Unico Specifico guarentito

**CONTRO I CALLI**

Questo specifico del Bolmida ha un effetto ammolliente che toglie subito il dolore, e con cinque al più applicazioni lo fa svanire affatto. Prezzo fr. 2. Ricapito in Torino presso le farmacie Tacconis già Cauda, via Doragrossa; Barbiè, piazza S. Carlo; Cerruti, via Po; Genova, Bruzza; Asti, Boschiero; Intra, Caccia. L'autore offresi anche d'applicarlo a domicilio.

## ACQUA SOVRANA

**Rinascimento dei capelli.**

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia.*

## M.ME CONSTANCE

LINGÈRE ha trasferito, il suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

## PAPIER A CIGARETTE Catalan

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris. *Exposition universelle de Paris* 1855.

Ce papier brûle régulierment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la boite contenant *cinq mille* feuilles en cahiers très-gracieux et très-commods, pour l'extraction des feuilles et leur conservation. — *Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli*, n. 9. (Spedizione in provincia.)

## SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest'anno per sue proprie particolari circostanze all'educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

Il principe e la principessa **Colibri** fratello e sorella **NANI** Lillipuzziani, al servizio di S. M. la regina d' Inghilterra, il primo alto 70 centim., abilissimo **Prestigiatore**, e la seconda 81, bellissimi della persona, con celebri Scozzesi Suonatori di Campanelli, si offrono di dare accademie in famiglie particolari tanto da soli che coi concertisti.

Dirigersi in piazza Vittorio, n. 15, piano 1°.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai:

## LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

*di P. P.* — Prezzo Cent. 80.

## BELLEZZA DELLE SIGNORE

## ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

**L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO** possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

## CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 14 marzo* 1857.

| *FONDI PUBBLICI.* Rendite | *Godimento* | *Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti | In liquidazione | *Contr. della mattina* In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0/0 | 1 ottobre | — — | — — — | 93-25 | — — — |
| 1831 » | 1 gennaio | — — | — — — | 92 — | — — — |
| 1848 » | 1 marzo | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 » | 1 gennaio | 92-10 92 | — — — | 91 90 92 | — — — |
| 1851 » | 1 dicembre | — — | — — — | 91-40 | — — — |
| 1853 3 0/0 | 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| OBBLIGAZIONI | | | | | |
| 1834 4 0/0 | 1 gennaio | — — | — — — | 1040 — | — — — |
| 1849 » | 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1850 » | 1 febbraio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1854 5 0/0 Sard. | 1 genn. | — — | — — — | — — | — — — |
| *FONDI PRIVATI* Azioni. | | | | | |
| Ced. Città di Torino 4 0/0 | | — — | — — — | — — | — — — |
| Obb. — 4 0/0 (n. az.) | | — — | — — — | — — | — — — |
| » — 5 50 0/0 | 1 gen. | — — | — — — | — — | — — — |
| » Città di Genova | | — — | — — — | — — | — — — |
| Telegrafo sottomarino | | — — | — — — | — — | — — — |
| Banca nazionale | 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| Esploratrice | | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa sconto (nuovissime) | | — — | — — — | — — | — — — |
| Id. (liber.) | | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa com. ed ind. (n. em.) | | — — | — — — | 318 — | 320 322 30 aprile |
| Id. (liber.) | | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferr. di Cuneo | 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| — Obbl. | id. | — — | — — — | — — | — — — |
| — di Novara | 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| — di Susa | 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| — di Pinerolo | 1 gennaio | — — | — — — | 275 — | — — — |
| — Valenza | | — — | — — — | — — | — — — |
| — Alessandr. a Stradella | | — — | — — — | 540 — | 543 30 aprile |

CORSO NORMALE — *Cambi*

| | *Per brevi scadenze* | *Per tre mesi* |
|---|---|---|
| Augusta | 255 3/4 | 254 3/4 |
| Francoforte sul Meno | 213 1/4 | |
| Lione | 99 80 | 98 75 |
| Londra | 25 22 1/2 | 24 95 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 80 | 98 80 |
| Torino *sconto* | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* | 6 0/0 | |

*Moneta contro argento* (*)

| ORO | *Compra* | *Vendita* |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 » | 20 » |
| » di Savoia | 28 47 | 28 55 |
| » di Genova | 78 70 | 78 80 |
| Sovrana nuova | 35 » | 35 07 |
| » vecchia | 34 70 | 34 80 |
| *Eroso-misto* | | |
| Perdita | 2 50 | 1 |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

## LIQUEUR ANTILEUCORRÉEN

*Gurison sûre des écoulements récents ou chroniques, connus sous le nom de Leucorrhée, pertes blanches, fleurs blanches, blenorrhée, etc., etc.*

Présenter un remède facile à employer, sûr dans ses effets, sans danger et à la portée de toutes les fortunes, c'est le but que s'est proposé et a obtenu l'auteur, et ses effets seront toujours certains, lorsqu'il n'y aura pas d'inflammation. — La bouteille de 600 gram. avec l'Instruction Fr. 2 50.

## Véitable Remède LEROY

PURGATIF le plus RENOMMÉ et le plus SUR

MM. les médecins et les personnes qui avec raison ont confiance dans ce précieux remède et qui désirent être sûrs de sa bonne préparation de laquelle dépend l'efficacité et le succès d'un traitement, trouveront le vrai purgatif de Leroy, de l'ancienne pharmacie Cottin de Paris, chez M. Signoret, successeur, rue de Seine St-Germain; à Nice, chez DALMAS, pharmacien agent pour le Piémont. Dépôt: Asti. *Boschero;* Aosta, *Gallesio;* Alessandria, *Basilio Tommaso;* Biella, *Masserano;* Casale, *Oglietti;* Cuneo, *Forneris;* Genova, *Bruzza;* Cagliari, *Crivellari;* Cassolnuovo, *Beica;* Mortara, *Sartorio;* Savigliano, *Calandra;* Savona, *Albenga;* Santhià, *Aimonino;* Saluzzo, *Bongioanni;* Torino, *Bonzani* e *Cerruti*, où se trouve aussi le véritable ROB LAFFECTEUR.

## Almanacco per l' anno 1857.

| 1857 | DOM. | LUN. | MART. | MERC. | GIOV. | VEN. | SAB. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GEN. | ... | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 |
| | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 |
| | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |
| FEB. | ... | ... | ... | ... | ... | ... | ... |
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 |
| | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 |
| MAR. | ... | ... | ... | ... | ... | ... | ... |
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 |
| | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 |
| | 29 | 30 | 31 | ... | ... | ... | ... |
| APRIL. | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 | 4 |
| | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 |
| | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 |
| | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | ... | ... |
| MAG. | ... | ... | ... | ... | ... | ... | ... |
| | ... | ... | ... | ... | ... | 1 | 2 |
| | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 |
| | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 |
| | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 |
| | 31 | ... | ... | ... | ... | ... | ... |
| GIUG. | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 |
| | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 |
| | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 |
| | 28 | 29 | 30 | ... | ... | ... | ... |

| 1857 | DOM. | LUN. | MART. | MERC. | GIOV. | VEN. | SAB. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| LUG. | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 | 4 |
| | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 |
| | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 |
| | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | ... |
| AGO. | ... | ... | ... | ... | ... | ... | ... |
| | ... | ... | ... | ... | ... | ... | 1 |
| | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 |
| | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |
| | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 |
| | 30 | 31 | ... | ... | ... | ... | ... |
| SETT. | ... | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 |
| | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 |
| | 27 | 28 | 29 | 30 | ... | ... | ... |
| OTT. | ... | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 |
| | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 |
| | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |
| NOV. | ... | ... | ... | ... | ... | ... | ... |
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 |
| | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 |
| | 29 | 30 | ... | ... | ... | ... | ... |
| DIC. | ... | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 |
| | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 |
| | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | ... | ... |

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

## LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

## Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

*Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli*

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'uffizio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

## ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

*conforme alle ultime variazioni.*

DA TORINO A GENOVA

*Partenze da Torino per Genova*
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

*Partenze da Alessandria per Genova*
Ore 3 30 antim.

*Partenze da Genova per Torino*
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

*Partenze da Alessandria per Torino*
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

*Partenze da Genova*
Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 35, 3 40, 6 25 pom.

*Partenze da Voltri*
Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

*Partenze da Genova*
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

*Partenze da Pontedecimo*
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

*Partenze da Alessandria*
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

*Partenze da Arona*
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

*Partenze da Vigevano*
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.

*Partenze da Mortara*
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

*Partenze da Torino*
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

*Partenze da Cuneo*
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

*Partenze da Savigliano*
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

*Partenze da Saluzzo*
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

*Partenze da Bra*
Ore 6 56, 10 41 — 2 41, 6 41 pom.

*Partenze da Cavallermaggiore*
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

*Partenze da Torino*
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.

*Partenze da Susa*
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

*Partenze da Torino*
Ore 6 25, 12 00 ant. — 3 15 pom.

*Partenze da Pinerolo*
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

*Corse straordinarie nei soli giorni festivi*
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

*Partenze da Aix-les-Bains*
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 30 pom.

*Partenze da Saint-Jean de Maurienne*
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

*Partenze da Torino per Novara*
Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

*Partenze da Novara per Torino*
Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

*Partenze da Biella*
Ore 6 55, 11 35 antim. — 5 40 pom.

*Partenze da Santhià*
Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

*Coincidenze per le ferrovie dello Stato*
per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 3 45 pom.
per Alessandria . » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.